

DORETTA GRANERIS IERI “BELVA DI VERCELLI” OGGI, ERGASTOLANA, LIBERA

Doretta Graneris è libera. La ragazza a diciotto anni appena compiuti, la sera del quattordici novembre 1975, a Vercelli, sterminò la famiglia (il padre, la madre, i nonni e il fratellino di nove anni) e fu condannata all’ergastolo. Il ritorno alla vita di Doretta però durerà ancora quattro giorni, e poi, in gran segreto come è uscita dal carcere, tornerà alle Nuove, ai suoi quadri, alle sue poesie, ai suoi rimorsi.

All’ergastolana tre giorni fa è stato concesso un permesso, secondo le nuove norme penitenziarie. Di questa legge hanno usufruito decine di detenuti ai quali sono state comminate condanne severe. L’ultimo clamoroso e discusso permesso fu dato, sempre a Torino, ad un gruppo di terroriste, fra le quali Susanna Ronconi, che beneficiarono di un pomeriggio a teatro e di un aperitivo in un bar del centro.

Meno rumore, invece, per Doretta Graneris che, a suo tempo, venne definita “la belva” per la freddezza con la quale, assieme al fidanzato Guido Badini che ora ha 33 anni, scaricò 19 colpi di pistola contro la sua famiglia, radunata in salotto, davanti alla Tv. Belva perché appena arrestata dai carabinieri, senza emozione, quasi con il sorriso sulle labbra disse: “Sì, li ho uccisi io. Li odiavo. Non li sopportavo più. Mi sento come liberata da un incubo. Con il mio fidanzato abbiamo fatto all’amore tutta la notte. Lui non c’entra niente con questa storia”.

Ma poi Doretta coinvolse anche lui e Badini dovette ammettere che il piano del massacro della famiglia Graneris era stato meditato a lungo. Tutti e due volevano i 100 milioni custoditi in banca dal capofamiglia, Sergio, 45 anni, gommista. E nei programmi dei fidanzati di Vercelli c’era anche la vendita dell’appartamento e dell’officina. I due avrebbero intascato altri 100 milioni.

Doretta Graneris sarebbe dovuta uscire dalle Nuove per le feste di Natale, ma la notizia era trapelata sui giornali e la donna, temendo di nuovo di tornare al centro dell’attenzione, di essere fotografata, rinunciò. “Facciamo passare un po’ di tempo”, aveva confidato ad uno dei volontari del Sermig, il Servizio missionario giovanile che svolge parte della sua attività nell’assistenza ai reclusi, “poi mi farò questi sette giorni di permesso”.

Dov’è Doretta? Nessuno lo dice. Sicuramente non è tornata a Vercelli. Espedito Graneris, lo zio paterno, era stato esplicito nelle settimane scorse: “Non possiamo perdonarla. Scrivete pure che non si presenti a casa nostra perché le sbatteremmo la porta in faccia. Ma siamo matti, dopo tutto quello che ha fatto?”. E sembra allora che la Graneris abbia scelto di trascorrere questa settimana da libera cittadina, lontana da quello che era il suo mondo e dovrebbe trovarsi in un paese del Veneto, ben protetta da alcuni lontani parenti che sono riusciti a perdonare, a dodici anni da quella sera,

quando Doretta e Badini sorpresero davanti al televisore acceso Sergio Graneris, la moglie Itala, di 38 anni, ed i nonni Romolo e Margherita e Luigi, il fratellino che fu l'ultimo ad essere assassinato. Il bambino, quando cominciò la sparatoria, si nascose sotto il tavolo. Fu la sorella stessa a scovarlo e a dire all'amico: "Eccolo qua". E Badini sparò l'ultimo colpo, proprio in fronte.

"Adesso Doretta è cambiata, non è più la ragazza di allora - racconta Ernesto Olivero, fondatore del Sermig - si è pentita; ha capito di avere sbagliato. E' serena, nonostante abbia una vita intera di fronte a sé da trascorrere dietro le sbarre. Noi cerchiamo di aiutarla. Facciamo altrettanto con altri detenuti come lei".

Ma quel parziale ritorno alla normalità di cui sta godendo la Graneris era stato chiesto al giudice di sorveglianza anche da Guido Badini. In un primo tempo sembrava che questo beneficio di pochi giorni potesse essergli concesso. E qualcuno disse che sarebbe stato possibile un incontro fra i due. Forse sarebbe stato troppo. Sicuramente era una fantasia. Un magistrato aveva commentato questa voce: "Un conto è concedere il permesso di buona condotta a un detenuto che ne abbia i requisiti, un conto è metterlo in condizioni di rivedere un complice con il quale ha compiuto il reato, un complice che beneficia contemporaneamente della stessa concessione. A Badini non potrà essere concesso un permesso in concomitanza con l'uscita dal carcere della ragazza". E così è stato. In più, sembra, che l'uomo, al contrario dell'ex amica, abbia un pentimento meno appariscente. Insomma Doretta anche questa volta, come allora, ha dimostrato di essere la più forte. Lei è libera, lui no.

Fonte: La Repubblica, 21 gennaio 1987